



ECONOMIA



L'OSSERVATORIO CISL ROMAGNA

Aumentano gli anziani over 80 ma diminuiscono le badanti

In un decennio sono scese di 2.457 unità e l'età media si è alzata: quelle sopra i 60 anni crescono del 70%. Il calo maggiore in provincia di Ravenna (-19%). A seguire Forlì-Cesena (-14,9%) e quindi Rimini (-8,3%)

ROMAGNA

Calano le badanti in Romagna, e quelle che restano sono sempre più anziane. Mentre la popolazione over 80 continua a crescere, il numero di lavoratrici disponibili per l'assistenza familiare si riduce anno dopo anno, aprendo un divario che rischia di scaricarsi sulle famiglie. È il quadro che emerge da una nuova elaborazione dell'Osservatorio Cisl Romagna su dati Inps, che analizza l'andamento delle badanti regolarmente occupate nelle province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena dal 2016 al 2025, con proiezioni fino al 2036.

La situazione

Il primo dato riguarda i numeri assoluti: nel 2016 le badanti nelle tre province erano 17.147, scese a 14.690 nel 2025. In dieci anni il territorio ha perso 2.457 lavoratrici, il 14,3% in meno. Il calo più marcato si registra a Ravenna (-19%), seguita da Forlì-Cesena (-14,9%), mentre Rimini contiene la perdita all'8,3%.

Ancora più significativo è però il cambiamento anagrafico. Nel 2016 quasi una badante su due aveva meno di 50 anni; oggi le under 50 sono crollate da 7.648 a 4.110, con una diminuzione del 46,3% - il calo più forte a Ravenna (-51,6%), seguita da Forlì-Cesena (-44%) e Rimini (-41,8%). Parallelamente le over 60 sono aumentate del 70% in tutta la Romagna, passando da 3.279 a 5.578: a Rimini l'incremento tocca il 76,9%, dove oggi oltre quattro badanti su dieci hanno più di 60 anni, e per la prima volta questa fascia supera numericamente quella tra i 51 e i 60 anni.

«Questi dati raccontano una trasformazione che va ben oltre il mercato del lavoro - afferma il segretario generale della Cisl Romagna, Francesco Marinelli -. Parlano della capacità futura delle nostre comunità di rispondere ai bisogni di cura di una popolazione che invecchia. Per anni il lavoro delle assistenti familiari ha rappresentato una componente fondamentale del welfare territoriale. Oggi vediamo però una forza lavoro che diminuisce e che, contemporaneamente, invecchia».

L'Osservatorio precisa che il temporaneo aumento registrato durante la pandemia era legato alle procedure di emersione



Sopra, un'assistente accompagna un'anziana. Nel riquadro, il segretario della Cisl Romagna, Francesco Marinelli

del lavoro irregolare del 2020: esaurito quell'effetto straordinario, il settore ha ripreso a perdere occupati con continuità.

Il futuro

E le proiezioni al 2036 disegnano uno scenario ancora più critico. Nello scenario base, le badanti potrebbero scendere a 3.337 unità a Ravenna, 3.963 a Rimini e 3.609 a Forlì-Cesena: complessivamente la Romagna perderebbe altre 3.781 lavoratrici, scendendo sotto quota 11mila addetti. Sul fronte anagrafico, entro il 2036 gli over 60 rappresenterebbero il 55,8%

del totale a Ravenna, il 60,1% a Forlì-Cesena e il 67,4% a Rimini, dove quasi due badanti su tre avrebbero più di 60 anni. Le under 50, che nel 2016 erano oltre 7.600 nelle tre province, potrebbero ridursi a poco più di 1.200: appena 325 a Ravenna, circa 400 a Rimini e poco più di 500 a Forlì-Cesena.

A rendere ancora più evidente la portata del fenomeno è il rapporto tra badanti e anziani over 80, già peggiorato in modo netto: da un'assistente ogni 5,5 over 80 a Ravenna nel 2016 a una ogni 7,1 nel 2025, da una ogni 5,2 a una ogni 6,9 a Forlì-Cesena, da una ogni 4,4 a una

ogni 5,7 a Rimini. Le proiezioni al 2035 parlano di un ulteriore peggioramento, fino a un'assistente ogni 10,5 a Ravenna, una ogni 9,9 a Forlì-Cesena e una ogni 7,9 a Rimini: in meno di vent'anni, sottolinea la Cisl, la copertura assistenziale privata si sarà quasi dimezzata, mentre la popolazione da assistere continuerà a crescere.

«Sappiamo che nei prossimi dieci anni aumenteranno gli anziani non autosufficienti e aumenterà la domanda di assistenza - continua Marinelli -. Se contemporaneamente diminuisce l'offerta di lavoro di cura, il rischio è quello di scaricare un

peso sempre maggiore sulle famiglie e sui servizi pubblici. Per questo serve una programmazione che metta al centro il lavoro di cura, la non autosufficienza e il rafforzamento della rete territoriale dei servizi».

Per il segretario si tratta di un fenomeno prevedibile e quindi governabile, se affrontato in tempo: «Le trasformazioni demografiche non sono emergenze improvvise: sono processi che si sviluppano nel tempo e che possono essere governati se affrontati per tempo. I dati ci consentono di vedere oggi ciò che potrebbe accadere domani». Da qui l'appello a «una riflessione seria sul futuro dell'assistenza domiciliare, valorizzando il lavoro di cura e costruendo risposte adeguate ai bisogni delle persone e delle famiglie».

Marinelli conclude indicando la posta in gioco: senza un intervento, il rischio non riguarderebbe solo il mercato del lavoro di cura, ma «la tenuta stessa delle famiglie», con un carico assistenziale sempre più difficile da sostenere e una pressione crescente sul servizio sanitario territoriale, tra più accessi ai pronto soccorso e più ricoveri ospedalieri. «È necessario intervenire con urgenza - conclude - rafforzando il lavoro di cura e sostenendo concretamente le famiglie, perché senza un sistema di assistenza domiciliare solido e accessibile il rischio è quello di scaricare sulle famiglie e sul sistema sanitario locale un peso sempre più insostenibile».

Welfare e salute, la Regione rafforza e rinnova il Par

Sanità territoriale al centro De Pascale: «La casa diventa in questo modo il primo luogo di cura»

ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna aggiorna e rilancia il Par, il Piano Attuativo Regionale per la popolazione anziana, con l'obiettivo di rafforzare equità, accesso ai servizi e qualità dell'assistenza, puntando in particolare sulla sanità territoriale. A Bologna sono state firmate le due intese, formalizzate da una delibera di Giunta,

dal presidente Michele de Pascale, dagli assessori al Welfare e alle Politiche per la salute Isabella Conti e Massimo Fabi, e dai rappresentanti dei sindacati dei pensionati di Spi Cgil, Fnp Cisl, Uil Pensionati e Cupla.

Il nuovo documento pone al centro il rafforzamento delle cure territoriali primarie e intermedie, in coerenza con la Missione 6 Salute del Pnrr, la gestione della cronicità, il potenziamento della domiciliarità e il sostegno al caregiver, riconosciuto come figura sempre più centrale nella rete di assistenza.

«Il nuovo Par mette al centro la persona e punta sulla domiciliarità per migliorarne la qualità della vita e rendere sostenibile il sistema» sottolinea De Pascale, ricordando come «la casa diventa il primo luogo di cura», anche grazie ai 570 milioni del Fondo per la non autosufficienza, tra i più alti in Italia.

Gli assessori Conti e Fabi evidenziano invece la necessità di risposte «organiche e strutturali» di fronte a una popolazione sempre più longeva, con un rapporto di collaborazione rafforzato con il Terzo settore.

Tra le principali novità: un

ruolo più strutturato del Tavolo del Par, con monitoraggio periodico e relazioni biennali; la casa come cuore del sistema di cura, con dimissioni protette e assistenza integrata; il medico di medicina generale come referente stabile per la cronicità; il caregiver inserito in una rete più ampia di servizi sanitari, sociali e territoriali. Il documento promuove inoltre l'invecchiamento attivo, con misure di prevenzione, attività fisica e corretti stili di vita, e punta sul digitale come leva per ridurre il divario generazionale nell'uso delle tecnologie.

Provincia Forlì

MELDOLA

Irst, rinnovati i vertici Zambianchi presidente

L'assemblea dei soci dell'Istituto per la ricerca e la cura dei tumori tra nuovi nomi e conferme

MELDOLA

JACOPO DANTE ARCANGELONI

L'assemblea dei soci dell'Irst rinnova gli organi amministrativi: nuove nomine e conferme all'interno della governance dell'Istituto. Resta alla guida della presidenza Luca Zambianchi, consigliere indicato dalle Fondazioni bancarie per la componente societaria privata, che, ringraziando per la fiducia, ha dichiarato: «Il consiglio di amministrazione continuerà a operare in piena sintonia con i soci e con le Direzioni dell'Istituto per consolidare i risultati raggiunti e sostenere lo sviluppo dell'Irst, nell'interesse dei pazienti, della ricerca e del sistema sanitario».

I nominativi

Oltre all'organo della presidenza, hanno visto il rinnovo anche il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale, a seguito della naturale scadenza degli incarichi conseguente all'approvazione del bilancio del terzo esercizio. Nella seduta di mercoledì scorso, per il Cda - organo chiamato a definire le linee strategiche e gli obiettivi prioritari dell'Istituto in coerenza con la programmazione sanitaria regionale -, la componente societaria pubblica (formata da Regione Emilia-Romagna, Ausl della Romagna, Università di Bologna e Comune di Meldola) ha confermato Marzia Cavazza e Mirrella Falconi, nominando quale nuovo componente William Raffaelli, anestesista esperto



Luca Zambianchi e l'ingresso dell'Irst

in terapia del dolore, già docente e consulente ministeriale. Mentre per la componente societaria privata è stato rinnovato l'incarico di Paolo Lucchi, designato dall'Istituto Oncologico Romagnolo.

Il bilancio

L'assemblea dei soci ha inoltre approvato il bilancio d'esercizio 2025, chiuso in pareggio,

e indicato il nuovo collegio sindacale, composto da Antonio Venturini (presidente), Enrico Salmi e Pierpaolo Sedioli quali membri effettivi, da Jessica Abbatecola e Barbara Camporeale come supplenti. A seguito dei vari rinnovi non sono mancati i ringraziamenti al consigliere uscente Savino Iacoviello, e ai componenti del collegio sindacale - Patrizia Preti, Davide Bucchi, Massimo Moscatelli - per «l'impegno e il contributo assicurati nel corso del loro mandato a sostegno della missione oncologica dell'Istituto». Questa la nuova formazione amministrativa dell'Istituto oncologico di Meldola, che dovrà dirigere le attività per il prossimo triennio e affrontare le sfide dell'innovazione.



Appuntamento stasera al parco Gramsci

Rocca San Casciano Serata dedicata allo Zambudello

Al Parco Gramsci va in scena il festival con protagonista la storica salsiccia dell'Appennino

ROCCA SAN CASCIANO

NICOLE TOTARO

Un viaggio nei sapori della tradizione, tra storia locale e innovazione gastronomica. Questa sera, a partire dalle 19, il Parco Gramsci di Rocca San Casciano si accenderà per ospitare il Festival dello Zambudello, la tradizionale salsiccia tipica dell'Appennino toscoro-magnolo. Il festival affonda le sue radici nella memoria storica del paese. La manifestazione trae infatti ispirazione da uno storico negozio di alimentari del posto, noto per l'iconico cartello che riportava la scritta "Oggi zambudello". Da quella tradizione prende forma un evento che celebra uno dei simboli gastronomici del territorio.

Tra i metodi di preparazione più apprezzati rimane senz'altro la cottura lentissima, rigorosamente senza mai forare la pelle e attendendo lo "scoppio" finale che ne indicava il perfetto termine di cottura. Negli an-

ni, però, anche la ricetta si è evoluta: se un tempo veniva prodotto con le frattaglie del maiale, oggi lo zambudello è realizzato con un mix di carni nobili e spezie, tra cui spiccano l'aglio, il pepe e un immanicabile ingrediente segreto, segno di una ricetta che ha saputo rinnovarsi nel tempo senza perdere il proprio legame con la tradizione.

A dimostrare la moderna versatilità di questo insaccato ci saranno i cuochi Bruno e Lorenzo, che, oltre a proporre un percorso gastronomico speciale a base di zambudello, offriranno diverse varianti per chi preferisce un'alternativa vegetariana o per chi non è amante dell'insaccato. Durante la serata tutti i piatti saranno proposti al prezzo fisso di 5 euro e saranno presenti diversi produttori della zona che metteranno in vendita le loro specialità a chilometro zero: frutta e verdura di stagione, formaggi locali e molte altre prelibatezze dell'Appennino.

L'appuntamento è quindi per questa sera al Parco Gramsci di Rocca San Casciano, per una serata all'insegna del buon cibo, della storia locale e delle eccellenze del territorio.

**PUMA
GEN-E**

Ford
Ferri
The Driving Solution

CESENA FORLÌ RAVENNA RIMINI e SAN MARINO

800.12.57.60

ferri.com